

Inutile escludere chi e' gia' un protagonista del panorama internazionale

Cina ed India entrano nella Trilateral Commission

Vinte le perplessita' statunitensi e giapponesi riguardo la mancanza di democrazia in Cina, elemento giudicato necessario per far parte dell'organizzazione



Washington - La **Trilateral Commission**, organizzazione che ha come scopo quello di discutere tematiche relative alla globalizzazione, specie in campo economico, **ha aperto le porte a Cina ed India**. Fondata il 1973 per iniziativa di **David Rockefeller**, presidente della Chase Manhattan Bank, e di altri dirigenti del gruppo Bilderberg e del Council on Foreign Relations, tra cui **Henry Kissinger** e **Zbigniew Brzezinski**, tale organizzazione è composta da circa 300 importanti personalità appartenenti al mondo economico, politico ed accademico provenienti, in base a quote proporzionali, da tre aree: **Stati Uniti, Europa e Giappone**. A 35 anni dalla sua fondazione ecco arrivare l'importante novità, annunciata sabato 26 aprile durante l'apertura dei lavori da **Joseph Nye**, politologo di Harvard divenuto presidente della sezione americana: "La commissione di presidenza si è detta favorevole all'entrata di Cina e India". La Trilateral Commission sarà quindi presto arricchita della presenza di personalità provenienti da questi due paesi emergenti, personalità che, si ricorda, non devono ricoprire incarichi nei propri Governi nazionali.

Un'apertura non semplice visto che, come si legge sullo stesso sito della Trilateral Commission, il suo scopo è quello di aiutare ad affrontare le "sfide comuni e le responsabilità di leadership di queste aree industrializzate e democratiche (Stati Uniti, Europa e Giappone, ndr) in un mondo più ampio". Proprio quell'accento alla democrazia è stato il fulcro del dibattito, visto le riserve di Giappone e Stati Uniti ad accogliere un Paese come la Cina, giudicato autoritario e quindi non rispondente ai criteri dell'organizzazione. Ad essere invece favorevole all'ingresso di Cina ed India la compagine europea capitanata da **Peter Sutherland**, presidente della **London School of Economics**, che ha trovato un valido sostegno da parte della sezione italiana. **Piero Bassetti**, Presidente di **Globus et Locus**, Associazione di istituzioni il cui scopo è l'analisi dei rapporti tra il globale e il locale, ha commentato questa decisione con favore spiegando che "da sempre sostengo che la Trilateral Commission dovesse cercare di divenire una organizzazione globale, non soltanto un ponte fra le tre aree originarie. Per questo è necessario dialogare con l'Asia e certamente non si può pensare di fare ciò prescindendo da Cina ed India, le due maggiori economie dell'area".

Quanto ottenuto sabato è stato reso possibile da un testo redatto da Sutherland che impegna "la Commissione e i partecipanti a condividere il rispetto nei diritti umani, nelle libertà economiche e politiche e nel benessere di tutta l'umanità", ma soprattutto dall'uscita di scena del presidente della sezione americana **Tom Foley** e dalla sua sostituzione con Nye, il quale ha adottato un approccio molto più realista, riassumibile in questa dichiarazione: "E' necessario allargare le istituzioni democratiche anche agli Stati autoritari perché alcuni di loro sono necessari per affrontare temi globali come ad esempio la difesa del clima, basti pensare che la Cina produce oramai più gas inquinanti degli Usa". Anche Bassetti ha mostrato di condividere questa visione affermando che "l'ingresso di Cina ed India nella Trilateral Commission non ha effetti reali sulla storia o sull'economia. Da questo punto di vista questi due Stati sono già pienamente inseriti nel mondo globale". **Si tratta forse più di un riconoscimento del loro status**, che altre volte è mancato. Anche a livello politico, però, secondo Bassetti, questo riconoscimento è avvenuto, o comunque sta avvenendo: "E' in corso una discussione riguardo la missione al **Wto (World Trade Organization)** - ha spiegato - sicuramente c'è ancora della strada da percorrere, ma si sta lavorando per un pieno riconoscimento del valore di queste due realtà emergenti".

Se da una parte si parla di realismo e della necessità di dialogare anche con coloro che hanno sistemi politici diversi, dall'altra c'è chi considera i diritti umani un tema non passibile di negoziazione e vede in questo dialogo una forma di debolezza se non di ipocrisia. Di diversa opinione il Presidente di Globus et Locus, il quale ha sostenuto che "il tema dei diritti umani è complesso, non si può pretendere che popoli con una storia, una cultura ed una realtà economica completamente diversa abbiano un atteggiamento pari al nostro a questo riguardo. **I diritti umani sono il frutto di un determinato percorso storico e culturale**. Un modo per promuovere la loro diffusione è quindi quello di favorire la conoscenza reciproca, la vicinanza ed anche gli scambi commerciali". L'inclusione, che passa anche attraverso il canale economico, appare non tanto la strada migliore, ma piuttosto l'unica percorribile.

News **ITALIA PRESS**

[Segnala ad un amico](#)

Back